

XL Assemblea Generale

22-26 maggio 1995

COMUNICATO DEI LAVORI

La XL Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana si è svolta nei giorni 22-26 maggio 1995 nell'aula sinodale in Vaticano. Un clima di intensa comunione ecclesiale ha caratterizzato le giornate di lavoro, che hanno visto una partecipazione profonda dei Vescovi ai problemi pastorali delle Chiese in Italia ed una grande attenzione alla situazione sociale del Paese. La preghiera comunitaria ha iniziato e concluso le riunioni del mattino e del pomeriggio ed ha dato un respiro spirituale alle discussioni, sempre affrontate con lo stile evangelico della collegialità e della fraternità.

1. - Il momento centrale dell'Assemblea è stato l'incontro con il Santo Padre, avvenuto nella tarda mattinata di giovedì 25. La parola del Papa è stata accolta con viva attenzione ed affetto dai Vescovi, ai quali per la particolare occasione si sono aggiunti tutti i collaboratori degli Uffici e Organismi della C.E.I., accompagnati dai familiari.

Riferendosi alla Solennità dell'Ascensione il Papa ha così esordito: "Guardando Gesù che sale a prendere il suo posto accanto al Padre, noi riaffermiamo l'impegno del servizio al popolo italiano, grande nelle sue tradizioni religiose ed insieme bisognoso di sentire di nuovo il Vangelo di sempre". Ha poi ricordato l'avvicinarsi del terzo millennio dell'era cristiana, per sottolineare come "il traguardo spirituale del grande Giubileo" non può non segnare in profondità il lavoro pastorale della Chiesa in Italia, la quale ha "il compito urgente di offrire nuovamente agli uomini e alle donne dell'Europa il messaggio liberante del Vangelo". Riprendendo il tema della Grande Preghiera, il Santo Padre ha chiesto che questa esperienza continui "perché molte incognite permangono e le difficoltà sono tutt'altro che superate", ed ha affermato: "Più volte ho avuto occasione di esprimere la mia ammirazione per le tante qualità del popolo italiano e per la ricchezza del suo patrimonio civile e religioso. Oggi, di fronte alle difficoltà economiche, sociali e politiche che il Paese attraversa, esprimo il mio cordiale incoraggiamento e nello spirito della Grande Preghiera sottolineo ancora una volta quanto prezioso sia l'apporto dei valori cristiani, per l'edificazione di una società veramente degna dell'uomo". Ha poi aggiunto: "Per una proposta convincente del messaggio evangelico nel mondo di oggi è, però, necessa-

rio che ciascun membro del popolo di Dio ricuperi e mantenga una solida spiritualità così da discernere in chiave evangelica i segni del bene e del male ed avere forza interiore sufficiente per affrontare senza paure le situazioni inedite e le diverse sfide che il mondo contemporaneo presenta. Solo così sarà possibile proporre in maniera incisiva il 'Vangelo della vita' ottenendo sui valori fondamentali il consenso e la collaborazione anche di chi non condivide la stessa visione di fede".

Ha inoltre incoraggiato i Vescovi "a riflettere da Pastori sul rapporto fede-cultura, giacché è proprio della cultura essere uno dei 'luoghi' caratteristici in cui il Verbo si fa presente e operante in mezzo a noi. E quali e quanti siano i bisogni e le urgenze, le difficoltà e le resistenze, ma anche le sensibilità e le disponibilità per un rinnovamento culturale di questa società italiana, è a tutti voi ben noto. Urge riproporre all'uomo di oggi la piena verità su se stesso, quella che risiede nella sua natura di essere creato ad immagine di Dio e chiamato perciò a trovare in Lui soltanto piena risposta alla fame e alla sete di libertà e di solidarietà presenti nel suo cuore".

2. - Centrale nei lavori dell'Assemblea è stata la riflessione per elaborare le *"Linee per un rinnovato progetto/prospettiva culturale della Chiesa in Italia"*. I Vescovi hanno dibattuto l'argomento sulla base delle indicazioni proposte dal Cardinale Presidente nella sua Prolusione e dopo avere ascoltato due relazioni introduttive: la prima del Prof. Franco Garelli, su "La religiosità in Italia tra fede e cultura: analisi delle tendenze emergenti", e la seconda di S.E. Mons. Ennio Antonelli, su "La cultura nella pastorale ordinaria della comunità cristiana: mete, protagonisti, luoghi e strumenti".

L'ampia ed articolata Prolusione del Card. Ruini, dopo avere spaziato su diversi aspetti generali della vita della Conferenza Episcopale, si è soffermata soprattutto sul tema del progetto-prospettiva culturale, già discusso nei Consigli Permanenti del settembre scorso a Montecassino, del gennaio a Roma e del marzo a Loreto. Ricordando che il problema di fondo rimane quello della "rinnovata evangelizzazione della cultura e dell'inculturazione della fede" e pur prendendo atto delle difficoltà di questo progetto, il Cardinale ha rilevato come nel nostro Paese "non tutto è cambiato. Le tradizioni e l'anima profonda di un popolo non svaniscono in breve... e questo è tanto più vero quando si tratta dei fatti dello spirito, degli atteggiamenti e delle attese che toccano le radici stesse di una cultura e di un corpo sociale". Sarebbe tuttavia pericoloso "minimizzare l'estensione e la profondità dei mutamenti". D'altra parte non si può dimenticare la persistenza di uno "zoccolo duro di persone concretamente partecipi della vita della comunità cristiana". Ed ha aggiunto: "È necessario pertanto investire molto nell'evangeliz-

zazione e nella catechesi” e sulla base della sensibilità culturale del nostro tempo “sarà comunque opportuno che la proposta della fede abbia il più possibile una valenza esperienziale”.

Nella Prolusione non sono mancati numerosi riferimenti ad altre tematiche direttamente interessanti la vita pastorale delle Chiese che sono in Italia, quali: la necessità di un forte investimento educativo anche nel campo della morale cristiana; la necessità di una pastorale differenziata e personalizzata; il contributo tipico dei cattolici per il bene comune e la crescita umana e civile del Paese; la preoccupazione per i fatti di mafia e di criminalità organizzata; la persistenza delle difficoltà economiche in collegamento con l’instabilità politica; l’obbligo morale di perseguire innanzitutto l’interesse superiore del Paese.

Il Card. Ruini ha anche voluto ricordare due note positive: il valore e l’importanza riconosciuti alla parrocchia da una grandissima parte della popolazione e la richiesta di spazi di partecipazione e di corresponsabilità ecclesiale presente in un numero crescente di laici.

Accenni significativi il Cardinale Presidente ha riservato al Messaggio del Santo Padre per il cinquantesimo anniversario della fine della seconda guerra mondiale in Europa ed all’appuntamento del terzo millennio come grande occasione per intensificare il dialogo interreligioso e per edificare la pace. Ed infine una parola particolarmente vibrante ha avuto per i dolorosissimi avvenimenti, che stanno martoriando le popolazioni della Bosnia-Erzegovina.

3. - Numerosi contenuti della Prolusione sono stati ripresi, sotto il profilo sociologico, dal Prof. Franco Garelli, che ha presentato i risultati di una apposita ricerca promossa dall’Università Cattolica del Sacro Cuore con il sostegno della C.E.I.

L’indagine sociologica ha rilevato che, anche in un clima pluralistico e differenziato come l’attuale, prevale nel nostro Paese una certa uniformità religiosa e che, per la grande maggioranza degli italiani, la religione risponde ai grandi interrogativi dell’esistenza. Se una certa percentuale della popolazione aderisce alle credenze principali del cristianesimo, si registra però anche una forte diversità di tipologie nell’espressione della fede, nelle convinzioni religiose, nel rapportarsi alla Chiesa e nel valutarla. Le cause di questo sono naturalmente molteplici, ma in radice sta la sensibilità culturale odierna.

Sulle attuali tendenze culturali ha invitato a riflettere la relazione di S.E. Mons. Ennio Antonelli, che di fronte al cuore della modernità — individuato nell’autonomia dell’uomo — ha enucleato alcune interessanti antinomie (senso del provvisorio e bisogno di esperienze concrete, rifugio nel privato e istanza di scelte personali, riduzione al gioco degli interessi ed esigenza di lealtà), e ha suggerito alcuni criteri per la

pastorale ordinaria, con il duplice scopo di evangelizzare la cultura e di inculturare la fede cristiana. È necessario offrire esperienze significative e soprattutto esempi di “amore reciproco tra i credenti, perché la sua bellezza è un riflesso della Trinità divina”. D'altra parte “le esperienze di preghiera da sole rischiano di diventare evasive. Le esperienze di servizio e di solidarietà rischiano di perdere la loro profondità teologale e la loro capacità di evangelizzare”. Per questo le esperienze “devono essere illuminate e motivate con l'annuncio di Cristo”.

I Vescovi hanno ampiamente dibattuto questi temi, sia nella discussione assembleare che nei diversi gruppi di studio, dei quali ha poi presentato un'efficace sintesi S.E. il Card. Martini, raccogliendo i quasi 150 interventi fatti nei vari gruppi sotto sei principali capitoli: il significato del tema, il concetto di cultura, le caratteristiche di un progetto culturale, i soggetti del progetto, gli strumenti e alcune proposte pratiche.

Le risultanze maggiormente sottolineate appaiono le seguenti. Sembra opportuno parlare di “progetto pastorale con valenza culturale”; occorre valorizzare sempre più la pastorale ordinaria e le parrocchie come luoghi di realizzazione di questo progetto; si deve essere attenti a differenziare gli itinerari formativi in base alla forte differenziazione esistente tra i credenti e i non credenti; è necessario assumere un dialogo chiaro con la modernità e con la post-modernità nello spirito del Concilio Vaticano II, aprendosi anche al dialogo con la cultura “laica” seria sulla base dell'antropologia; non devono mai mancare la fiducia nella forza del Vangelo e la valorizzazione della Sacra Scrittura come prima sorgente di cultura della Chiesa; ed infine occorre promuovere scambi pastorali-culturali tra le diverse Regioni del territorio italiano.

4. - Con riferimento alla Prolusione del Cardinale Presidente, alle due relazioni del Prof. Garelli e di S.E. Mons. Antonelli, e dopo la sintesi dei lavori di gruppo fatta da S.E. il Card. Martini, ha fatto seguito una prolungata discussione, nella quale i Vescovi hanno rilevato la necessità di riprendere il tema anche durante il prossimo Convegno ecclesiale di Palermo e di mettere in moto in maniera sinergica le molte possibilità locali dopo questo primo confronto.

I Vescovi hanno manifestato una grande preoccupazione, sollecitati non poco dagli interventi dei Rappresentanti delle Conferenze Episcopali dell'Europa dell'Est, per l'aggravarsi della guerra nell'ex-Jugoslavia, ed hanno rivolto una richiesta pressante ai Responsabili politici nazionali ed internazionali perché mettano in atto giuste iniziative capaci di porre fine ai drammi disumani che si stanno perpetrando in queste regioni vicinissime al nostro Paese. Mentre hanno rinnovato

l'invito alle comunità cristiane ad elevare preghiere per ottenere da Dio il dono della pace, hanno chiesto di non diminuire ma di intensificare quei gesti concreti di solidarietà e di carità generosa che permettono di portare un poco di conforto ai fratelli così duramente provati.

In rapporto al quesito referendario, che riguarda il lavoro nei giorni festivi, i Vescovi hanno chiaramente riaffermato l'originale diversità che la domenica, in quanto Giorno del Signore, ha e deve avere nei confronti degli altri giorni, invitando tutti a non perdere la dimensione religiosa e la valenza umana di libertà e di gioia che la domenica possiede.

5. - Sulla scia di queste riflessioni e di fronte alle esigenze del momento storico attuale, i cristiani sono chiamati ad una rinnovata presenza civile, sociale e politica, attraverso una più rigorosa formazione, una più precisa individuazione di luoghi e momenti nei quali insieme riflettere e confrontarsi, alla luce della Dottrina sociale della Chiesa, sugli obiettivi fondamentali e comuni del proprio impegno, e una volontà più determinata a puntare all'interesse superiore e al bene concreto del Paese.

Dalla Costituzione *Gaudium et spes* — ha ricordato il Cardinale Presidente — emerge *una duplice esigenza*, motivata dalla finalità primaria dell'evangelizzazione: "Si tratta da una parte di non dare spazio ad alcuna confusione tra la Chiesa e la comunità politica, dall'altra di non ridurre la fede nell'ambito privato e di non condannarla all'irrilevanza per la vita sociale".

Mentre l'attuale situazione rende, per certi aspetti, più facile l'obiettivo di non confondere Chiesa e politica, l'impegno di assicurare rilevanza sociale e pubblica alla fede permane nel suo valore e nelle sue conseguenze: "È necessario anzitutto la comune adesione ai contenuti dell'antropologia e dell'etica cristiana, espressi nella Dottrina sociale della Chiesa e riguardanti in concreto la persona e la famiglia, la vita e la bioetica, l'educazione e la scuola, la libertà e la giustizia, l'economia e il lavoro, i rapporti tra lo Stato e i corpi sociali intermedi, la pace e la solidarietà nazionale e internazionale"; anzi "è richiesto di non operare indebite selezioni fra tali contenuti, sottolineandone alcuni e trascurandone altri, e di farli prevalere sulle logiche di schieramento".

Durante i lavori assembleari sono state fatte tre comunicazioni. La prima, "*Verso il Convegno ecclesiale di Palermo*", è stata presentata da S.E. il Card. Saldarini, Presidente del Comitato Preparatorio Nazionale. Il lavoro svolto finora dal Comitato e prima ancora dalla Giunta è stato intenso ed ha avuto il suo momento determinante nella pubblicazione della *Traccia di riflessione in preparazione al Convegno* (10 gennaio 1995). Ormai il cammino di preparazione e di avvicinamento nelle Chiese particolari si va realizzando con una crescente opera di sensibi-

lizzazione e con alcuni convegni specifici, mentre grande è l'interesse e vivace è il coinvolgimento di molteplici realtà ed organismi ecclesiali. Perché il decollo possa avvenire in maniera più feconda sono stati dati alcuni suggerimenti, sia a livello diocesano che parrocchiale, e soprattutto è stato richiamato l'impegno a far cogliere il significato proprio e originale del Convegno, comandato dalla domanda fondamentale: "Come lasciarci evangelizzare per potere, a nostra volta, evangelizzare, quali testimoni autentici e credibili?". Il clima della preparazione dovrà essere di gioia spirituale e di profonda umiltà, nella grande convinzione di fede che "noi non abbiamo altro da dare e da dire se non Gesù Cristo crocifisso, risorto e veniente, che solo può dire con verità: Ecco, io faccio nuove tutte le cose".

A tutti i Vescovi è stato consegnato ufficialmente il Catechismo degli adulti: *La verità vi farà liberi*. Questo segna il momento culmine del rinnovamento catechistico della Chiesa in Italia e costituisce uno strumento particolarmente importante per quell'opera di evangelizzazione della cultura e di inculturazione della fede, che è parte centrale della missione della Chiesa. Il testo è in piena sintonia con il Catechismo della Chiesa Cattolica e disegna un itinerario di fede che si snoda in tre momenti (Per il nostro Signore Gesù Cristo — Nell'unità dello Spirito Santo — A te Dio Padre onnipotente), in diretta corrispondenza con i tre momenti della preparazione remota al grande Giubileo del 2000. La presentazione fatta da S.E. Mons. Chiarinelli, Presidente della Commissione Episcopale per la Dottrina della Fede e la Catechesi, ha ricordato come durante la stesura sia stato continuo il contatto ed il confronto con il Catechismo della Chiesa Cattolica, del resto già sperimentato felicemente per il primo volume del Catechismo dei giovani. Dei nove volumi del "Catechismo per la vita cristiana" della C.E.I., che formano un'unità organica ed articolata con la finalità di proporsi come strumento essenziale e moderno di educazione e di crescita nella fede, il Catechismo degli adulti costituisce il momento più maturo e maggiormente significativo.

All'interno del cammino di evangelizzazione della cultura si inserisce la Lettera *Per la Scuola*, curata dalla Commissione Episcopale per l'Educazione Cattolica, la Cultura, la Scuola e l'Università, e indirizzata agli studenti, ai genitori, ai docenti e alle comunità educanti. Con uno stile propositivo e dialogico essa affronta uno dei problemi più rilevanti del Paese, quello educativo delle nuove generazioni, in relazione al vasto e problematico mondo scolastico. In realtà, l'educazione è questione nodale e strategica per rispondere, a partire dalla centralità della persona, alle sfide della società attuale. Di qui l'urgenza di un progetto educativo globale, imperniato sulla persona, sulla comunità e sulla cultura.

6. - L'Assemblea ha affrontato anche alcuni *problemi giuridico-amministrativi*.

Sono state discusse alcune determinazioni circa la ripartizione ed assegnazione dell'anticipo delle somme derivanti dall'otto per mille IRPEF, che sarà versato dallo Stato alla C.E.I. il 30 giugno 1995. La proposta, illustrata da S.E. Mons. Nicora, Vescovo di Verona e Presidente del Comitato per gli enti e i beni ecclesiastici e per la promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica, è stata sottoposta a votazione secondo le tre grandi voci: esigenze di culto, sostentamento del clero e carità in Italia e nel Terzo Mondo.

Si è inoltre votato su due proposte di modifica, l'una delle "Norme per il finanziamento della nuova edilizia di culto", l'altra del sistema di versamento dei contributi INPS/CL da parte dei sacerdoti "fidei donum": le proposte sono state accolte.

Infine, Mons. Tino Marchi, Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero, ha presentato il bilancio dell'Istituto stesso.

Mons. Antonio Screnci, Economo della C.E.I., ha presentato il bilancio consuntivo della Conferenza Episcopale Italiana, ricevendone l'approvazione dell'Assemblea.

7. - L'ultima giornata dei lavori assembleari ha registrato altre comunicazioni.

S.E. Mons. Dionigi Tettamanzi, Arcivescovo eletto di Genova e facente funzione di Segretario Generale, ha richiamato l'attenzione dei Vescovi sulla prossima *Giornata "Per la carità del Papa"*, che si celebrerà la domenica 25 giugno. In seguito alla flessione del contributo dei fedeli, ha avanzato alcune proposte per una rinnovata sensibilizzazione, a partire dal significato ecclesiale della Giornata: essa è segno di comunione di tutte le Chiese particolari intorno al Santo Padre e di partecipazione solidale alla sua attività caritativa verso i bisogni più urgenti di tante realtà ecclesiali, umane e sociali.

S.E. Mons. Tettamanzi ha poi riferito sui *recenti sviluppi di "Avvenire"* nel panorama dei media ecclesiali. Il quotidiano è riuscito ad arrestare il trend economico negativo, grazie ad un buon incremento della diffusione nelle edicole. Il nuovo piano editoriale, inoltre, ha rafforzato l'identità di giornale di opinione, l'ha reso sempre più presente nel dibattito in atto nel Paese e capace di dare espressione alle varie sensibilità oggi diffuse nella galassia dell'associazionismo cattolico. Cresce l'apprezzamento per il giornale, per la sua capacità di dare una libera e rigorosa lettura dei fatti. "Avvenire" ha bisogno però di essere rilanciato con più determinazione e di trovare una maggiore diffusione presso tante realtà ecclesiali e in particolare presso gli operatori pastorali. Il progetto pasto-

rale con valenza culturale, che deve vedere impegnate le comunità cristiane del Paese, non può prescindere dalla sua adeguata valorizzazione.

Infine, S.E. Mons. Tettamanzi si è soffermato su alcune iniziative in atto nel *settore della radio e della televisione*. Sono ormai numerose le radio e le televisioni ecclesiali operanti sul territorio locale e si può ipotizzare che l'ascolto medio giornaliero delle emittenti TV sia di circa 5 milioni di persone e quello radiofonico di almeno 1.300.000. Venendo incontro alle richieste delle stesse emittenti, la C.E.I. ha da tempo dato vita ad un servizio di aiuto e di coordinamento, sempre nel rispetto delle caratteristiche della località delle singole emittenti. Si tratta dell'invio, attraverso satellite, di una serie di servizi radiotelevisivi realizzati con criteri il più possibile professionali, per la cui produzione la C.E.I. ha avviato un Centro di produzione, affidandone la gestione ad un'apposita struttura esterna, la News-Press.

Infine, S.E. Mons. Armando Franco, Vescovo di Oria e Presidente della Caritas Italiana, ha informato sulle *principali attività della Caritas*, sui suoi impegni formativi e sugli interventi in Italia e nei Paesi poveri del mondo. La prassi per questi aiuti è ormai collaudata e segue il metodo di prendere previamente contatto con le Chiese e con le Caritas locali, con le quali vengono concordati contenuti e modalità di trasmissione degli aiuti.

8. - Nella mattinata di mercoledì 24 maggio, S.E. il Card. Bernardin Gantin, Prefetto della Congregazione per i Vescovi, ha presieduto la solenne Concelebrazione dei Vescovi italiani all'altare della Cattedra nella Basilica di S. Pietro. Nell'omelia ha richiamato il senso della comunione come "nota qualificante ed essenziale della figura e della personalità del Vescovo", affermando che: "La comunione dei Vescovi tra loro è la testimonianza più significativa che i Pastori possono dare al Popolo di Cristo. Vogliamo anche rinnovare la nostra comunione con il Santo Padre, al Quale esprimiamo ancora una volta la gratitudine per la coraggiosa e sofferta testimonianza, per l'instancabile e qualificato servizio, per la sua formidabile fedeltà a Cristo", rinnovandogli "l'affettuoso augurio per la celebrazione del suo 75° genetliaco". Il Cardinale ha ricordato "con commossa e profonda gratitudine il recente sacrificio delle Suore missionarie bergamasche, vittime di una impietosa epidemia nello Zaire". "Sento il dovere — ha proseguito — di salutare e ringraziare vivamente e di tutto cuore lo spirito missionario dell'Episcopato italiano", ricordando "gli enormi aiuti — personale, morale, economico — all'America Latina, all'Africa e soprattutto in Paesi dovunque vessati dalla violenza, la malattia e la miseria". Un particolare pensiero il Card. Gantin ha avuto anche per il recente pellegrinaggio mariano di più di cinquemila militari italiani a Lourdes.

9. - L'Assemblea ha proceduto alla elezione di tutte le cariche, che a norma di Statuto richiedevano di essere rinnovate.

Nella mattinata di martedì 23 maggio, in sostituzione dei due Vice-presidenti uscenti, S.E. il Card. Giovanni Saldarini, per il Nord, e S.E. il Card. Silvano Piovanelli, per il Centro, sono stati eletti rispettivamente S.E. Mons. Dionigi Tettamanzi, Arcivescovo eletto di Genova, e S.E. Mons. Alberto Ablondi, Vescovo di Livorno.

Nel corso dell'Assemblea è stata annunciata la nomina da parte del Santo Padre di S.E. Mons. Ennio Antonelli, Arcivescovo di Perugia-Città della Pieve, a Segretario Generale.

Inoltre, durante le sedute successive, si è proceduto al rinnovo dei Presidenti delle undici Commissioni Episcopali. Sono stati eletti per il prossimo quinquennio:

- S.E. Mons. Lorenzo Chiarinelli, Vescovo di Aversa (Commissione Episcopale per la Dottrina della Fede e la Catechesi);
- S.E. Mons. Luca Brandolini, Vescovo di Sora-Aquino-Pontercorvo (Commissione Episcopale per la Liturgia);
- S.E. Mons. Armando Franco, Vescovo di Oria (Commissione Episcopale per il Servizio della Carità);
- S.E. Mons. Enrico Masseroni, Vescovo di Mondovì (Commissione Episcopale per il Clero);
- S.E. Mons. Mariano Magrassi, Arcivescovo di Bari-Bitonto (Commissione Episcopale per la Vita Consacrata);
- S.E. Mons. Giuseppe Costanzo, Arcivescovo di Siracusa (Commissione Episcopale per il Laicato);
- S.E. Mons. Giuseppe Anfossi, Vescovo di Aosta (Commissione Episcopale per la Famiglia);
- S.E. Mons. Renato Corti, Vescovo di Novara (Commissione Episcopale per la Cooperazione Missionaria tra le Chiese);
- S.E. Mons. Egidio Caporello, Vescovo di Mantova (Commissione Episcopale per l'Educazione Cattolica, la Cultura, la Scuola e l'Università);
- S.E. Mons. Fernando Charrier, Vescovo di Alessandria (Commissione Episcopale per i Problemi sociali e il Lavoro);
- S.E. Mons. Attilio Nicora, Vescovo di Verona (Commissione Episcopale per i Problemi giuridici).

Infine, sono stati eletti membri del Consiglio di Amministrazione della C.E.I. S.E. Mons. Pier Giuliano Tiddia, Arcivescovo di Oristano; S.E. Mons. Luigi Belloli, Vescovo di Anagni-Alatri; S.E. Mons. Giuseppe Fabiani, Vescovo di Imola e S.E. Mons. Serafino Sprovieri, Arcivescovo di Benevento.

10. - Nel tardo pomeriggio di lunedì 22 maggio si è riunito in seduta straordinaria il Consiglio Episcopale Permanente, per essere sentito,

a norma di Statuto, sulla proposta della Presidenza circa la nomina del Segretario Generale.

Il Consiglio Permanente ha nominato l'Avv. Giuseppe Gervasio Presidente dell'Azione Cattolica Italiana, e Don Aldo Basso, della Diocesi di Mantova, Consulente Nazionale della FISM (Federazione Italiana Scuole Materne).

Infine sono state valutate le proposte di temi per la prossima Assemblea Generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi.

Roma, 31 maggio 1995